

**LUPO**

## Allegato 1

**CAPPUCETTO**

*Cappuccetto Rosso e il Lupo*

*(Roald Dahl, Versi Perversi, Firenze: Salani, 1993)*

Il Lupo, avendo avuto il desiderio  
di farsi finalmente un pasto serio,  
a casa della Nonna andò a bussare.  
Lei schiuse, lui le chiese: “Posso entrare?”  
con tutti i denti aguzzi e la ghignaccia  
di già protesi verso la sua faccia.

Gridò la poveretta: “ Oh Dio, mi mangia! “.

Infatti, poco dopo, era già in pancia;  
ma essendo lei piuttosto magra e asciutta  
lui, quando l’ebbe masticata tutta,  
disse deluso: “ Non è sufficiente:  
un pranzo come questo, è quasi niente! “.

Girando con guaiti, quatto quatto,  
diceva: “ Qui ci vuole un altro piatto! “.

Infine, con lo sguardo da furbetto:  
“ Mi fermo qui e attendo Cappuccetto  
che viene per il bosco lentamente... “.

Il Lupo si vestì immediatamente  
con i vestiti della divorata  
(che, del banchetto, eran parte scartata),  
indossò scialle e cuffia fatta a mano  
mise le scarpe e poi sopra il divano  
sedette ed aspettò compostamente.  
Entra la bimba, guarda attentamente,  
poi dice: “ Nonna cara, che orecchione! “.  
“ Son per sentirti meglio! “ fa il birbone.

“ Che grandi occhi hai, cara nonnina! “

“ son per vederti meglio, nipotina! “

E tirandosi su meglio a sedere  
se la pregusta già con gran piacere:

‘Uh, al confronto con la vecchia arpia,  
questa sarà una vera leccornia...’

E dice allora Cappuccetto Rosso:

“ Che splendida pelliccia hai addosso! “

“ Ma no! “ protesta il Lupo. “Cosa fai?

dovevi dire: ‘Che gran denti hai...’

Comunque è irrilevante la questione,

perché ora ti mangio in un boccone! “

La bimba rise e, senza una parola,  
dalle mutande levò una pistola,  
la puntò al muso di quel poveraccio,  
e bang! lui cadde giù come uno straccio.

Due settimane dopo, passeggiando,  
per la foresta me ne stavo andando:  
ed ecco che incontrai quella bambina,  
senza cappuccio e senza mantellina.

“ Ti piace “ disse con la voce fresca,

“ questa mia bella pelliccia lupesca? “

## Allegato 2

### *I tre porcellini*

(Roald Dahl, *Versi Perversi*, Firenze: Salani, 1993)

#### PORCELLINI

Per me, tra gli animali del creato,  
è il Porco che si merita il primato:

i Porci sono nobili, soavi,  
sono cortesi: ma, per quanto bravi,  
di tanto in tanto tu trovi un Porcello  
che sembra uscito fuori di cervello.  
Che ne diresti, sta' a sentire questa,  
se passeggiando in mezzo alla foresta  
ti trovassi di fronte, niente meno,  
un Porco dentro una casa di fieno?

Il Lupo che lo vide, stupefatto,  
si disse: "Questo Porco è bell'e fatto!"

"Oh Porcellino, fammi entrare un po'!"

"Per la mia cotennina, non si può!"

"Allora sbuffo e soffio, ed entrerò!"

Il Porcellino impaurito implorava,  
ma al soffio la casetta già volava,  
e gridò il Lupo: "Mmm, lardo, prosciutto!"

"Ah, che fortuna: a me piace tutto!"

E in fretta si mangiò quel buon pasticcio,  
fino alla punta del codino riccio.

Beatamente se ne andò, panciuto:  
ma ecco, non passò neanche un minuto,  
che vide una radura e, in mezzo al prato,  
una casetta di legno intrecciato.

"Oh Porcellino, fammi entrare un po'!"

"Per le mie setoline, non si può!"

“ Allora sbuffo e soffio, ed entrerò! “

Il Lupo disse: “ Forza! “ e soffiò tanto  
che la casetta andò giù di schianto.

Il Porcellino, più che spaventato:

“ Ma Lupo, se non sbaglio hai già mangiato!

Parliamo un po', facciamo una partita... ”.

E il Lupo: “ La tua, piccolo, è finita! “.

E se lo divorò completamente:

poi disse: “ Che mangiata succulenta!

Lo so, lo so che ho la pancia piena...

Ma la fame di un Lupo, chi la frena? “.

Così, strisciando piano come un ratto,  
giunse ad una casetta, quatto quatto,  
che conteneva anch'essa un bel Porcello:

se volete sapere chi era quello,

era il Numero Tre, per precisione:

il più astuto di tutti, un furbacchione.

La sua casa aveva muri buoni:

non paglia o rami: solidi mattoni.

“ T'illudi, Lupo! “ disse il Porcello.

“ Ti soffio via! “ lo minacciava quello.

“ No, non ce la farai, con quella panza!

Carogna, non avrai fiato abbastanza! “

E lui soffiava, ma effettivamente

La casa stava salda, indifferente.

“ Ah, se non posso abbatterla col fiato “

Gridò il Lupo, quando fu sfiatato,

“ poiché non perdo né vizio né pelo,

io la farò saltare fino in cielo! “

E aggiunse, con un ringhio cattivo:

“ Torno stanotte con dell'esplosivo! “.

“ Ah, brutto! Lo dovevo immaginare! “



Gridò il Porcello. “Ma io so che fare!”

Andò al telefono e con grande fretta,  
tenendo sollevata la cornetta,  
compose, digitando a più non posso,  
il numero di Cappuccetto Rosso.

“Pronto, chi parla?” lei disse. “Oh, tu!”

Ciao Porcellino, come va, laggiù?”

“Oh, mi occorre il suo aiuto, signorina!”

Me lo darà? Sarà così carina?”

“Ma sì” lei disse. “Sì, naturalmente:

qual è il problema?”. Lui, con tono urgente:

“Un Lupo! So che lei li sa trattare...”

Be’, ce n’è uno che mi vuol mangiare!”.

“Capisco” disse lei. “Sì, si può fare,

è cosa che mi può interessare...”

Ho i capelli bagnati: appena asciugati

Vengo di corsa, caro Beiprosciutti!”

Dopo mezz’ora, ecco lungo il fosso

La coraggiosa Cappuccetto Rosso:

il Lupo è lì, con le pupille accese

e gli occhi gialli come maionese,

i denti aguzzi, rossa la gengiva,

che stilla e sputa viscida saliva...

E un’altra volta, come già successo,  
perché il racconto è poi sempre lo stesso,

la bimba ride e non dice parola,

leva dalle mutande una pistola:

un’altra volta un colpo magistrale

raggiunge il Lupo in un punto vitale.

Il Porco, che spiava, era commosso:

gridò: “Ben fatto, Cappuccetto Rosso!”.

Ahi, Porcellino, fidarsi è un errore

Di donne della classe superiore...

Finisce ora il racconto per le spicce:

non solo Cappuccetto ha due pellicce,  
ma, guarda caso, ha un'originale  
borsa da viaggio in pelle di Maiale.